Anno 1871. **Roma - Venerdì, 1° Settembre** **Num. 238.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;
In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

Col giorno 3 del corrente settembre l'Ufficio di DIREZIONE della *Gazzetta Ufficiale del Regno* vien traslocato temporaneamente in via dell'Archetto, n. 94, 1° piano.

L'Ufficio di AMMINISTRAZIONE e di DISTRIBUZIONE sarà definitivamente stabilito presso la tipografia Eredi Botta, in via dei Lucchesi n. 3, accanto alla Chiesa.

All'**Amministrazione** della *Gazzetta Ufficiale* devono essere trasmesse tutte le domande di *Associazione* e di *Inserzione*, gli *Annunzi giudiziari* ed *amministrativi* e gli *Avvisi* che per legge debbono essere inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Il prezzo d'**Associazione** alla *Gazzetta Ufficiale* è modificato come in appresso:

Per la *Gazzetta Ufficiale*, *coi Rendiconti ufficiali* della *Camera dei deputati* e del *Senato del Regno*,

	ANNO	SEM.	TRIM.
ROMA, all'ufficio del giornale . . L.	40	21	11
A domicilio ed in tutto il Regno „	48	25	13

Per la sola *Gazzetta Ufficiale*, senza i *Rendiconti del Parlamento:*

	ANNO	SEM.	TRIM.
ROMA, all'ufficio del giornale . . L.	32	17	9
A domicilio ed in tutto il Regno „	36	19	10

Un numero separato in **ROMA, FIRENZE** e **TORINO**, centesimi **10**; per il Regno, centesimi **15**. — Un numero arretrato, centesimi **20**.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

Il prezzo delle *Inserzioni* nella *Gazzetta Ufficiale* rimane invariato, cioè:

Annunzi giudiziari, centesimi 25 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tutte le altre inserzioni, cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tanto per le *Associazioni* che per le *Inserzioni* il pagamento dev'essere anticipato.

L'Amministrazione è responsabile delle sole Associazioni ed Inserzioni ricevute direttamente in

ROMA, al proprio ufficio, via dei Lucchesi, n. 3, accanto alla chiesa;

FIRENZE, alla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n. 12;

TORINO, alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Corte d'Appello, n. 22, o dagli *Uffici Postali del Regno.*

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il N. 376 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la legge in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Sala Bolognese, in data 19 gennaio e 7 marzo 1871, relative al trasferimento della sede del comune nella frazione di Padulle;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Bologna, in data 27 aprile successivo, coerentemente al disposto dall'articolo 176, n. 1, della legge predetta;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Sala Bolognese, nella provincia di Bologna, è autorizzato a trasferire la sede comunale nella frazione di Padulle.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 396 *(Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, num. 3036, ed il relativo regolamento approvato col Nostro decreto 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento approvato col Nostro decreto 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Visti l'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490, e gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed 1 dell'allegato *N* di questa ultima legge;

Visti i Nostri decreti 6 gennaio 1867, n. 3546, e 17 febbraio 1870, n. 5519;

Visti gli atti verbali di presa di possesso dei beni, operata per gli effetti della soppressione degli Enti morali ecclesiastici indicati negli elenchi annessi al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dei beni stabili devoluti al Demanio, e di quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposizione dei Ministri delle Finanze e di Grazia e di Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato, instituita dall'articolo 8 della suddetta legge 15 agosto 1867,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite liquidate per beni stabili devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi allegati *A, B, C, D, E,* controfirmati dai Nostri Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annessi al presente decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi (*).

Sono parimente accertate, nelle somme esposte nella colonna 10 degli anzidetti elenchi, le rate di rendita pel tempo decorso dalle prese di possesso dei beni immobili, operate per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866, fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del Nostro decreto 17 febbraio 1870, n. 5519.

Art. 2. In relazione al primo comma dell'articolo precedente, per effetto della liquidazione del patrimonio degli Enti morali indicati nei suddetti elenchi, sono accertate, giusta le risultanze del prospetto riepilogativo allegato *F*, controfirmato dai Nostri Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente decreto, in complessive lire 180,106 47 l'annua rendita 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico a favore del fondo pel culto con decorrenza dal 1° gennaio 1871, ed in complessive lire 653,690 87 la somma delle rate di rendita maturate a favore dello stesso fondo pel culto a tutto dicembre 1870.

L'anzidetta rendita annua e i relativi arretrati saranno conteggiati colla rendita stata inscritta a favore del fondo pel culto, in esecuzione del Nostro decreto 6 gennaio 1867, n. 3546.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
G. DE FALCO.

(*) *Vedi gli elenchi* **A, B, C, D, E** *nei supplementi annessi a questo numero.*

Il N. 403 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 26 marzo 1871, n. 129 (Serie 2ª), con la quale sono estesi alle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia, colla legge del 18 luglio 1867, n. 3841, i Codici e le leggi in essa indicati, e viene autorizzato il Governo del Re a fare con decreto Reale le disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la completa attivazione dei Codici e delle medesimi leggi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Saranno pubblicati ed avranno vigore dal 1° settembre 1871 nelle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia, colla legge del 18 luglio 1867, n. 3481, i decreti seguenti:

1° Regio decreto 15 aprile 1860, n. 4070, istitutivo della medaglia al valor di marina;

2° Regio decreto 20 luglio 1865, n. 2438, portante l'ordinamento del personale delle Capitanerie di porto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. ACTON.

Il N. 412 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Tufara onde essere costituito sezione del collegio elettorale di Riccia, n. 253, separatamente da quella del collegio stesso detta di Riccia, cui fu sino ad ora unito;

Considerando che per la distanza e difficoltà delle strade che intercedono tra detti due comuni riesce malagevole sempre, e talora pressochè impossibile agli elettori di Tufara di trasferirsi a Riccia per l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Tufara costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Riccia con sede nel capoluogo dello stesso comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 413 *(Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Galluccio ond'essere costituito sezione del collegio elettorale di Teano, n. 393, separatamente da quella del collegio stesso detta di Mignano, cui fu sino ad ora unito;

Considerando che per la distanza e difficoltà delle strade che separano detti due comuni riesce sempre malagevole agli elettori di Galluccio l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Galluccio costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Teano, con sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 14 agosto 1871 fatte le seguenti disposizioni:

Jacazio Carlo Domenico, luogotenente nell'arma di artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Ferrero Vincenzo, contabile di artiglieria di 1ª classe,

Rampolla Michele, aspirante contabile di artiglieria,

Salvatore Casimiro, controllore d'armi di 2ª classe,

Grazioli Luigi, id. id.,

è loro accordato l'aumento del decimo dello stipendio per aver percorso un decennio di servizio nell'attuale loro grado e classe.

Con Regio decreto 10 agosto 1871 il luogotenente nel corpo di stato maggiore Mori Giuseppe fu promosso capitano nel corpo stesso.

Con decreto del Ministero della Guerra in data 19 agosto 1871 Bertolotti Pietro fu nominato scrivano locale di 3ª classe presso la Scuola superiore di guerra.

NORME

Per l'esecuzione del Regio decreto 23 luglio 1871 che condona le pene disciplinari incorse da ufficiali ed impiegati assimilati della R. Marina in causa di matrimonio contratto senza l'assenso Sovrano.

In virtù del Regio decreto in data 23 luglio 1871 col quale S. M. il Re si è degnato condonare le pene disciplinari incorse da uffiziali ed impiegati assimilati della Regia Marina in effettivo servizio, in aspettativa o in disponibilità, pel fatto di aver condotto moglie senza la preventiva autorizzazione Sovrana, il sottoscritto determina:

§ 1. — Gli uffiziali ed impiegati assimilati contemplati dal precitato Regio decreto dovranno produrre prima del 1° ottobre 1871 ai rispettivi comandanti di corpo o capi di servizio l'atto di celebrazione di matrimonio estratto dai registri dello Stato civile, ovvero la fede autentica (su carta da bollo da una lira) dell'unione da essi contratta secondo i riti della propria religione. Tali documenti saranno tosto rimessi ai comandanti in capo dei dipartimenti marittimi i quali li trasmetteranno a questo Ministero non più tardi della prima decade di ottobre 1871.

§ 2. — Il Ministero riconosciuta l'autenticità e validità dei documenti ricevuti, emetterà:

a) Per gli uffiziali ed assimilati che hanno fatto prova di effettuato matrimonio legale, una dichiarazione di condono, la quale dovrà essere inserta sulla matricola degli uffiziali ed assimilati predetti.

b) Per quelli che abbiano contratto semplice legame religioso, una dichiarazione che li abiliti, ove d'uopo, a legittimare detto legame mediante il matrimonio civile.

§ 3. — Coloro che sono contemplati dal precedente comma *b* dovranno presentare prima del 1° gennaio 1872 l'atto di celebrazione di matrimonio estratto dai registri dello Stato ci-

---

APPENDICE

(6)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 235)

CAPITOLO V.
Al prato del sambuco.

Il mattino seguente appena venne lo zio, l'Amrei gli dichiarò che aveva deciso di restare.

Lo zio le rispose tra il dolce e l'amaro:

— Si vede bene che tu tieni molto da tua madre, che di noi non ne volle mai sapere. Dami solo non lo posso prendere meco quand'anche volesse venire. Per qualch'anno non sarà buono ad altro che a mangiare pane, mentre tu te lo puoi già guadagnare.

L'Amrei rispose che voleva subito pensare a guadagnarlo in paese, e che forse, più tardi, supposto che lo zio avesse sempre quelle buone intenzioni, sarebbe andata da lui col fratello.

Il modo col quale lo zio manifestò pe'ragazzi la sua sollecitudine fece sì che l'Amrei rimase alquanto in forse. Tuttavia, alla sua maniera, non osò darlo a conoscere, e disse soltanto:

— Salutatemi anche i vostri figliuoli, e dite loro che mi dispiace tanto non aver mai potuto vedere i miei parenti più prossimi, che ora traversano il mare, e non so se in vita mia li vedrò mai.

Lo zio si affrettò a partire, e diede solo l'incarico all'Amrei di salutare per lui Dami, non avendo più tempo di andargli a dire addio.

E così se ne partì.

Appenna venne Dami le seppe la partenza dello zio fu sul punto di corrergli dietro, ed anche l'Amrei vi si sentiva disposta, ma ella fece di nuovo forza a se stessa per non cedere alle istanze del fratello.

Al modo come parlava e faceva la ragazza, pareva che alcuno le avesse comandato ogni parola ed ogni atto, ma i suoi pensieri erravano lungo la via che aveva preso lo zio.

Preso il fratello per mano s'incamminò per tornare al villaggio, ammiccando per via a quanti si abbattevano in lei, quasi fosse, come parevale, tornata di lontano per rivederli tutti. Infatti avevano voluto portarla via di lì, e credeva che tutti dovessero, come lei, rallegrarsi che fosse rimasta.

Però non tardò guari ad accorgersi che non solo non l'avrebbero veduta andar via di mal animo, ma che anzi erano indignati contro di lei perchè non era partita.

Zaccaria le aprì gli occhi col dirle:

— Sì, bambina mia, tu hai una testa indiavolata, e tutti del villaggio l'hanno con te che hai dato così un calcio alla fortuna. Chi sa se sarebbe poi stata una fortuna; ma che vuoi farci, lo credono, e quelli che ti vedono fanno il conto di quanto ti passa il comune. Procura di fare di meno della pubblica elemosina quanto più presto potrai.

— Sta bene, ma che debbo fare?

— La moglie del Rodelbauer ti prenderebbe volentieri al suo servizio, ma lui non vuole.

L'Amrei capiva bene che quind'innanzi le bisognava mostrarsi doppiamente valorosa, per non meritare rimproveri nè da sè, nè da altri, e perciò domandò ancora:

— E non sapreste che consigliarmi?

— Sicuro, di niuna cosa ti devi vergognare se non dell'andare limosinando. O non hai inteso, che quel pazzo di Fridolino ieri ammazzò due oche alla contadina della canonica? Il posto di guardiano delle oche è vacante, e io ti consiglierei di pigliarlo tu.

Detto e fatto, verso il mezzodì, l'Amrei mandava innanzi le oche nel prato del sambuco, che così chiamavasi il pascolo, sulla piccola altura presso la fontana della sete.

Dami aiutava con gran premura la sorella. Ma la Maranne non era troppo contenta di questo servizio e non aveva tutti i torti.

— Le conseguenze di questo mestiere — diceva — le si risentono per tutta la vita, la gente è sempre pronta a rinfacciartelo e chiunque voglia prenderti al suo servizio, ci pensa due volte, perchè si dice: è la guardiana delle oche; quando anche ti pigliassero per compassione, ne avresti il peggior trattamento e scarsa mercede, perchè si dice sempre: per una guardiana delle oche è anche troppo.

— Non sarà un gran male; e poi m'avete pure raccontato di guardiane d'oche diventate regine.

— A' tempi antichi sì! Ma chi sa che tu non sia del mondo d'una volta. Vedi, quando ci penso non mi par vero che tu sii una bambina; chi sa, vecchia mia, che tu non abbia a vedere qualche gran miracolo?

Al sentire che ella non solo non si trovava sul primo gradino degli onori ma che anzi poteva discendere più in basso di quel che non era si mise in gran pensiero. Tuttavia non se ne inquietava troppo per sè, ma non permise più che Dami andasse con lei a pascolare le oche.

Egli era un uomo, o almeno tale doveva diventare, e quel sentir dire che era stato a guardia delle oche poteva recargli danno.

Ma per quanto studio ci mettesse non riusciva a capacitarnelo, ed egli se ne adirava perchè così accade sempre che al punto in cui non si arriva più a comprendere, comincia un intimo dispetto. La nostra impotenza la traduciamo in ingiustizia, in offesa fatta a noi stessi.

L'Amrei quasi rallegravasi che Dami potesse tenerle il broncio per tanti giorni, che così apprendeva con lei a lottare contro gli uomini, e a far valere la propria volontà.

Ma Dami non tardò a trovare un impiego. Il Rodelbauer, suo tutore, lo adoperò come spauracchio, facendolo andar giù e su pel giardino tutto il giorno a girar la raganella, per cacciare i passeri dalle ciliegie primaticce e dalle aiuole dell'insalatina.

Ma non andò guari che rinunziò a questo impiego da esso in principio accettato per diletto.

Quello invece prescelto dall'Amrei, era più vago, ma anche più faticoso e specialmente le dava fastidio quel non saper che farsi per addomesticare quelle bestiuole. Già, non ci era modo di distinguere l'una dall'altra. E non era fuori di proposito quel che un giorno la Maranne, venendo dal bosco di Fonte Muschiosa, le disse:

— Le bestie che vivono in branco sono per se stesse tutte stupide.

— E lo credo anch'io soggiunse l'Amrei — le oche sono sciocche appunto per questo che sanno far parecchie cose, nuotare, correre, volare, ma tanto in aria che in terra, e per acqua ci si trovano a pigione... e per questo sono così goffe.

— Per me dirò sempre — ripigliò la Maranne — che in te si nasconde un antico spirito solitario.

E in effetto nella mente di lei si svolgevano fantasticherie pellegrine, stranamente accoppiate ad assennati giudizi sulla vita reale.

vile, in seguito di che il Ministero emetterà anche per essi la dichiarazione di condono da inscriversi in matricola.

§ 4. Gli ufficiali ed assimilati della R. Marina che, senza la debita autorizzazione, hanno contratto matrimonio in paese estero secondo le forme vigenti in quel paese, dovranno, per essere ammessi al condono, presentare prima del 1° dicembre 1871 l'atto autentico del seguito matrimonio legalizzato dallo Agente Consolare Italiano in detto paese, nonchè la dichiarazione di aver fatto inscrivere il loro matrimonio sui registri dello Stato civile di un comune del Regno d'Italia.

§ 5. — Per gli ufficiali ed assimilati che alla promulgazione della presente si trovano all'estero in navigazione sopra navi dello Stato, il termine per la presentazione dei documenti di matrimonio civile o di semplice legame religioso, è quello stabilito dall'articolo 2 del citato R. decreto 23 luglio 1871, cioè il 1° gennaio 1872.

Il termine poi per presentare l'atto di matrimonio estratto dai registri dello Stato civile del Regno, per gli imbarcati all'estero che avessero contratto soltanto matrimonio religioso sarà dal 1° giugno 1872 se prima di quest'epoca saranno rientrati nel Regno, e di un mese dopo il loro ritorno nel Regno, quando questo avvenga per ragione di servizio dopo il 1° giugno 1872.

§ 6. — L'ufficiale ed assimilato sarà strettamente tenuto responsabile dell'autenticità e veracità dei documenti che avrà presentato per ottenere il condono, e la presentazione di un documento non pienamente fedele sarà considerata come una mancanza contro l'onore indipendentemente dall'azione penale che gli potrebbe derivare dalla legge comune.

Tutte le autorità marittime cui sono dirette le presenti istruzioni, le faranno immediatamente conoscere ai loro dipendenti, curando anche di portarle senza indugio a conoscenza di tutti gli ufficiali ed assimilati in aspettativa o in disponibilità al rispettivo loro domicilio.

Roma, 26 agosto 1871.

Il Ministro: G. Acton.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di anatomia umana nella Università di Napoli.

A norma del regolamento universitario approvato con R. decreto del dì 20 ottobre 1860, è fissato il giorno 1° ottobre p. v. per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di anatomia umana vacante nella R. Università di Napoli, ed il giorno successivo pel cominciamento delle prove degli aspiranti che dichiararono di volervi concorrere per titoli ed esame, o per esame soltanto.

Firenze, 28 agosto 1871.

Il Segretario Generale
G. Cantoni.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al cons. 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli n. 136122 di lire 425 a favore di Coletta Gennaro fu Antonio, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Coletta Gennaro fu Luigi.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione non intervenendo opposizioni di sorta verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, il 26 agosto 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al cons. 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli n. 32462 di lire 255 a favore di Jettito Francesco fu Vincenze domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Jettito Francesco ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione non intervenendo opposizioni di sorta verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 26 agosto 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(2ª *pubblicazione*.)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, num. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradesignate ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n. 4531 in data di Milano 8 febbraio 1869 per deposito della somma di lire 55, intestato a favore di Rossetti Luigi fu Giovanni Battista, a cauzione dell'esercizio di un mulino in Manerba (Salò).

Polizza n. 11,822 in data di Firenze 25 febbraio 1869 per deposito della somma di lire 28, intestato a favore di Beluzzi Raffaele fu Cherubino, a cauzione dell'esercizio di un mulino sito in Bazzano (Bologna).

Polizza n. 17,690 in data di Firenze 17 novembre 1870 per deposito della somma di lire 100, fatto da Tamburini dott. Virgilio per libertà provvisoria di Maggi Giovanni.

Cartella di deposito n. 8051 in data di Torino 9 maggio 1857, per deposito della somma di lire 500, fatto da Canu Giuseppe.

Polizza n. 10,169 in data di Napoli 11 novembre 1867 per deposito della somma di lire 50, fatto da Mannacio Francesco per cauzione di libertà provvisoria di Mannacio Annibale.

Polizza n. 19,560 in data di Firenze 24 marzo 1871 per deposito fatto da Catterina Emanuele per cauzione di esercizio di mulino nella provincia di Brescia.

Firenze, addì 27 luglio 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. Giachetti.

Visto, per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Galletti.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Sabato 2 settembre p. alle 8 1[2 pom. avrà luogo nelle sale del Circolo Cavour una Conferenza di Economia politica, che sarà tenuta dal prof. Luigi Maurizi sul tema: *Considerazioni sul libero scambio.*

— La Esposizione nazionale d' Industria si apre a Milano domani 2 settembre.

I giornali di quella città recano in proposito i seguenti particolari:

La superficie degli edifizii destinati alla Esposizione occupano la superficie di 8000 metri quadrati. Gli espositori sommano a circa 1200.

Nel salone stanno raccolti gli oggetti di maggior valore e che il contatto dell'aria esterna, o l'umidità, potrebbero per avventura guastare: negli edificii circostanti le macchine, le materie prime, ecc.

I mobili, le pelli, i corami, i fucili, i pianoforti, gli oggetti di oreficeria, le terre cotte, gli oggetti di vetreria, sembrano esser destinati ad un vero successo, sì perfetti ed ammirabili sono i lavori sin qui giunti. S. A. la principessa Margherita, colla gentilezza inseparabile dall'animo suo, consentì che venissero esposte tutte le sue gioie, lavori di orefici italiani, e certo questa non riuscirà la parte meno interessante dell'Esposizione.

Un avviso della Commissione esecutiva dell'Esposizione annunzia che i locali destinati alla medesima si apriranno al pubblico cominciando da domani al tocco e fissa i prezzi d'ingresso.

— Gli stessi giornali recano il seguente comunicato: Il vaiuolo che negli scorsi giorni, quantunque d'indole mite, toccava una cifra notevole di casi quotidiani, segna ora un decremento così costante e progressivo da ispirare ragionevole lusinga, ch'esso si avvicini al suo termine (negli ultimi quattro giorni la media fu di 12 casi). Non per questo si ristette mai l'Amministrazione comunale, secondata dalla valida azione del Consiglio Ospitaliero e di quante Autorità e Rappresentanze fu invocato l'appoggio, di adottare cautele e provvedimenti i più acconci a scemare le cause di diffusione del male.

Mercè la benevola e pronta adesione del Consiglio amministrativo dell'Opera Pia dei Fate-Bene-Fratelli, dell'abile e solerte personale ospitaliero e medico, che vi è addetto, e dell'Ordine Gerosolimitano che ricovera a sue spese diversi infermi, venne posto a disposizione dei vaiuolosi l'ampio ed alto locale di S. Maria di Loreto a S. Vittore Grande, continuandosi poi come in passato ad accettare gli infermi comuni nell'Ospizio dei Fate-Bene-Fratelli in Porta Nuova.

— Anche da Monza scrivono che il vaiuolo, il quale anche colà faceva molte vittime, da più giorni è in tale stato di descrescenza che or non si verifica che appena qualche raro caso, ed anche il numero dei degenti all'Ospedale si è rapidamente ridotto d'assai.

— Sugli esperimenti fattisi a Napoli della *talpa marina* del signor Toselli leggonsi nel *Giornale di Napoli* degli altri particolari. La prima volta che il Toselli calò giù, ci fu un momento di allarme Tutto andava bene; il Toselli telegrafava: *Sto bene, calatemi piano*, quando, a un tratto telegrafava, due volte di seguito: *Tiratemi sopra.* In un momento, a furia d'argano e di braccia, fu tirato sopra. Si aprì in fretta lo sportello; il Toselli stava bene, ma un po' bagnato. Un rubinetto fuso malamente aveva un forellino e da quel forellino, sotto la pressione di 4 atmosfere e mezzo, perchè il Toselli era già sceso a 45 metri sott'acqua, entrava con violenza uno zampillo di acqua. Il rubinetto fu accomodato e il Toselli scese nuovamente sino a 70 metri Arrivato a quel punto, telegrafò: *Non mi tirate chè salgo da me*, e in tre minuti e mezzo, senza che fosse tirata, la *talpa marina* era a galla, e gli astanti applaudivano vivamente l'inventore.

— Su questo stesso argomento troviamo nei giornali la seguente lettera che il signor Toselli ha diretta ai fratelli Westerman proprietari delle officine nelle quali venne costruita la *talpa-marina* a Sestri Ponente:

Signori fratelli WESTERMAN,
costruttori a Sestri Ponente.

Mi affretto a partecipar loro che ieri ho sperimentata la mia *talpa marina* nella baja alla presenza di parecchie autorità militari, civili e scientifiche, dalle quali mi si era fatto credere che in quel punto il mare era più profondo. Hanno forse temuto pella mia vita e mi hanno generosamente ingannato; poichè toccando io il fondo, ho visto che il manometro non marcava che 70 metri di profondità, mentre io avrei desiderato andare a cento.

Ad ogni modo il cammino fatto sarà sempre il doppio di quanto possono fare i palombari più esperti coi loro comuni ordigni; con quest'altra capitale differenza che avendo io dato pel telegrafo il segnale della partenza, dal fondo, molti contarono 3 minuti ed altri 3 minuti e mezzo di tempo che la mia macchina ha impiegato per bucare una colonna d'acqua di tanto spessore e giungere da sè sola alla superficie del mare; mentre un palombaro per arrivare dalla profondità di 70 metri alla superficie, avrebbe dovuto impiegare 70 minuti, poichè la pratica ha dimostrato che la maggior parte di essi perdono la loro vita nel brusco passaggio che fanno da una forte pressione ad una minore; inconveniente terribile, che essi possono evitare soltanto facendo nell'ascendere non più di un metro per minuto.

Nella mia *talpa marina* invece la pressione interna essendo la medesima alla superficie del mare che alla profondità di cento e più metri, io posso impunemente correre, come ho fatto, dal basso all'alto colla velocità di un pesce, senza che i miei polmoni possano menomamente soffrire. Questo è uno dei grandissimi pregi della mia invenzione che l'atto pratico ha messo in rilievo, ed a cui io non aveva pensato e non avrei tampoco osato sperare.

Perciò desidero dividere la gioia del mio trionfo anche con loro e con tutti gl'intelligenti operai dello stabilimento che hanno costruito con tanta precisione la mia macchina. È un doveroso ufficio che compio, perocchè so in quanto poco calcolo si tenga generalmente il grande merito di coloro che sanno a colpi di martello e con lagrime di sudore tradurre in atto la produzione dell'intelletto.

Aggradiscano, ecc.

Da Napoli, 27 agosto 1871.

Suo Devotissimo: G. B. Toselli.

— La scorsa settimana, così la *Gazzetta di Genova*, si fecero, come già dicemmo, le prove della macchina della nuova piro-corazzata *Conte Verde*; esse riuscirono soddisfacentissime e superarono la comune aspettativa e della Commissione che si trovava a bordo con incarico di studiarne i risultati. La macchina arrivò a far percorrere al bastimento 11 miglia e 8 decimi con 57 giri al minuto, e con movimenti dolcissimi se si considera la sua mole. Essa è la prima macchina che si costruisce in Italia di sì gran forza (600 cavalli nominali). È stata costrutta nello stabilimento Ansaldo in Sampierdarena, diretto dal distinto ingegnere meccanico Enrico Wenhli e fu messa a sito dal bravo meccanico Luigi Oneto.

— A spese della Deputazione provinciale, del Comune, della Camera di commercio e del collegio Ghislieri di Pavia e col concorso del Governo venne istituito presso la scuola di botanica di quella Università un laboratorio di botanica crittogamica per lo studio delle malattie delle piante e degli animali prodotte da crittogame parassite.

L'istituzione ha per scopo principale di estendere le cognizioni sistematiche e morfologiche intorno a questi esseri parassiti; di avvisare ai mezzi più acconci per prevenirne il nascimento, arrestarne lo sviluppo e la diffusione, moderarne i dannosi effetti; di sciogliere i quesiti che sugli argomenti suddetti fossero proposti all'istituto da corpi morali, specialmente da comizii, società e stazioni agrarie; e di propagare, mediante pubblicazioni periodiche, i risultati delle indagini istituite.

Nel venturo anno scolastico oltre le lezioni teoriche, la direzione dell'Istituto farà una serie di ricerche sperimentali, tra le quali notiamo quelle sulle malattie del riso e del gelso, sui parassiti vegetali che si svolgono dal granturco avariato. Le lezioni teoriche verseranno specialmente intorno ai funghi, intorno alle uredinee e ustilaginee che infestano i vegetali e intorno alle mucosinee e al loro svolgimento dai liquidi fermentati.

— Per un saggio dei miracoli che possono ottenersi coll'istruzione e colla scienza riferiamo dalla *Vita Nuova* di Siena:

« Venerdì mattina (25) con gran piacere e soddisfazione abbiamo assistito al saggio d'insegnamento orale dato dai sordomuti, alunni del nostro Istituto. Molte persone erano accorse a vedere col fatto quanto la scienza possa contro la natura. Il padre Tommaso Pendola lesse un bellissimo discorso, dove, dopo aver passato in rassegna i vari sistemi praticati per istruire i sordomuti, accennò il numero di essi, che è di 16,000 in Italia: e di questi solamente 800 sono istruiti. Mostrò ancora come per insufficienza di mezzi si sia trovato al caso di chiudere lo stabilimento, se sollecita non fosse accorsa la carità del comune, della provincia e del monte dei Paschi.

« Quindi si passò agli esercizi di *vocali* e di *sillabe* fatti dagli alunni della prima classe e a quelli di *parole* eseguiti dagli alunni della seconda classe. Commoveva veramente il vedere con quanto sforzo dovevano pronunziare e vocali e sillabe. Dopo ciò il sordomuto Lorenzo Del-Lupo recitò una poesia scritta da Meyer intitolata: *Il sordomuto.* Vi furono altri esercizi di dialogo e di scrittura; si trattarono ancora dei temi di storia a dialogo orale.

« In ultimo ci ebbe assai a divertire il ringraziamento a dialogo orale, fatto da quattro sordomuti, fra i quali va distinto il signor Simonetti che parla assai bene. Anche il signor Del-Lupo pronunzia e ragiona molto bene. I sordomuti poi i signori Cenni e Del-Lupo hanno suonato con molta precisione la *Gemma di Vergy* ridotta per piano-forte.

« I signori Bigi e Paciarelli di Siena, accompagnati a piano-forte dal signor Cenni, hanno rallegrato questo esperimento, il primo col violino, il secondo coll'oboè, suonando una fantasia sulla *Traviata* e la cavatina *Casta Diva*. Tutti eseguirono molto, ma molto bene la propria parte. Noi facciamo i nostri mirallegri al Pendola, a tutti i maestri e agli alunni che sanno profittare dell'insegnamento che si dà loro. »

— Leggesi nello *Stelvio* che domenica scorsa ad un'ora pom. ebbe luogo in Ponte l'annunciata inaugurazione del monumento all'astronomo Giuseppe Piazzi. Uno straordinario concorso di persone recatevisi da ogni parte della provincia rese più solenne e memorabile quel giorno di festa, la prima di tal genere in quella valle. Tolto il velo alla statua, il promotore professore B. E. Maineri saliva l'impalcata, e dinanzi all'affollato uditorio pronunziava un caldo discorso, nel quale innestò un saluto alla Sicilia, a quel nobile paese, ove brillò maggiormente e fu ammirato il vasto ingegno del Piazzi, e che con gentile pensiero inviava a suo rappresentante l'egregio professore Cacciatore. Parlarono in appresso il prof. D. Nicola Piazzi, il prof. Polatti ed il pronipote dell'astronomo ing. Nicola Cesare Piazzi.

Compiuta la cerimonia ci fu il banchetto offerto alla Commissione; vi assistevano molti onorevoli ed autorevoli signori, fra cui il prefetto della provincia e il senatore Guicciardi. A questo banchetto faceva coro l'altro più numeroso e non meno vivace e piacevole che veniva imbandito nel giardino. Sotto quelle piante, al suono delle due bande di Sondrio e di Ponte, al chiarore di quei palloncini, avrebbe, dice lo *Stelvio*, sorriso anche il labbro più rigido, tanta era l'allegria che vi regnava alimentata dalla squisita ospitalità degli abitanti e dal frequente incontro degli amici che non si vedevano da tempo. Questo idillio campestre, di cui si serberà lungo e grato ricordo, non venne turbato dal menomo inconveniente. S'andò a Ponte persuasi di passarvi un bel giorno, e ciascuno se ne ritornò entusiasta.

— Dalla giudiziale pubblicazione del testamento di Auber si venne a sapere che il medesimo legò al Conservatorio di Parigi lire 5000 di rendita, destinate ad un concorso annuale d'*opera comica*, al quale sarà libero anche agli stranieri il concorrere. Questo premio sarà così diviso:

Lire 2000 all'autore del libretto, e lire 3000 all'autore della musica.

— La comune di Plainpalais (Ginevra) ha il privilegio di possedere il decano di età, non solamente del suo Cantone e della Svizzera, ma di parecchie altre regioni. Il signor Giovanni Luigi Chevalier, nato a San Domingo l'11 maggio 1765, è entrato l'11 maggio 1871 nel centesimosettimo suo anno d'età. Egli abitò a San Domingo colla sua famiglia sino agli 11 anni; nel 1776, per istruirsi, si stabilì a Bordeaux sino agli anni 28. Da Bordeaux si trasferì a Ginevra per apprendere l'orologeria. All'annessione di Ginevra alla Francia nel 1798, fu nominato segretario della prefettura, posto che occupò sino alla caduta del primo impero. Da Ginevra fu chiamato a Bourg a compiere le funzioni sino al 1835, epoca in cui ottenne la sua ritirata, in età di 70 anni, con una modesta pensione, che sempre gli fu pagata regolarmente dalla Francia. Dal 1835 in poi Chevalier abitò quando a Caronge, quando a Plainpalais. Egli gode ancora di tutte le sue facoltà, eccetto quella della vista; ma il suo corpo è ridotto allo stato di scheletro. Degli americani che lo hanno ultimamente visitato furono meravigliati della lucidità della sua mente e della fedeltà della sua memoria.

— Da una recente relazione, presentata dal ministro delle finanze al Congresso legislativo della repubblica del Paraguay, risulta che molte sono le ricchezze naturali di quel paese. Due grandi fiumi navigabili in ogni stagione per vascelli di gran mole (il Paraguay a ponente, e il Panama a levante e a mezzodì) circoscrivendone i confini, fanno di quel paese una penisola, mentre che coll'aiuto dei fiumi interni ne vengono trasportati sui mercati del mondo i prodotti. Vi abbonda ogni specie di minerali. Sui terreni elevati cresce la *yerba*, ossia il tè del Paraguay, non meno che sul declivio dei colli; il mays frutta il 600 per 1; il riso frutta il 1,200 per uno; l'orzo, il 60; le patate, il 40; un vivaio di tabacco, su di una sola linea di 100 *yards*, produce 30 libbre di tabacco di prima qualità; la canna da zucchero è ugualmente produttiva.

La esportazione delle arancie ascende, in media, ogni anno alla cifra di 25,000,000 di frutti, in un solo raggio di sette leghe dalla capitale del Paraguay. Il cotone è molto stimato per finezza, bianchezza, e solidità. Intorno all'Assunzione, capitale della Repubblica, le terre vengono già da 300 anni seminate, senza alcuna specie di concime. Le terre arabili occupano 7,200 leghe quadrate, a 4,000 dollari per ogni lega quadrata; le montagne non dissodate, ma coperte di boscaglie occupano 8,550 leghe quadrate di terreni da pastorizia; e tutto ciò, senza contare i pubblici stabilimenti, gli arsenali, le strade ferrate. È una proprietà intatta ancora, giacchè il Paraguay, non ostante il suo attuale disavanzo, non è gravato da debito pubblico.

DIARIO

Ecco il tenore di un articolo della *Kreuzzeitung*, al quale aveva già accennato il telegrafo: « Se noi dovessimo aspettarci nuovi rivolgimenti in Francia, la Germania avrebbe il diritto di mantenere un contegno riservato rispetto alle questioni relative allo sgombro, e non potrebbe a meno di esserne gravemente preoccupata, soprattutto qualora alla maggioranza dell'Assemblea Nazionale riuscisse di dare un crollo alla posizione del signor Thiers. Il contegno di questa maggioranza in ordine alla proposta diretta a consolidare i poteri affidati al signor Thiers, accenna alla eventualità del suo ritiro e molto contribuisce a scuotere la nostra fiducia. »

Una nota quasi uguale fu pubblicata dalla *Correspondance de Berlin.*

— Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, sotto la data del 28 agosto, che il

---

Fra tanto fantasticare e riflettere faceva la calza a tutto spiano, senza lasciar cadere una sola maglia; e come alla siepe presso il pero selvatico, l'inebriante morella e la gradevole fragola crescono tanto vicine l'una all'altra che sembrano germogliate da una stessa radice, così in lei si univa la percezione più chiara alle più nebulose fantasticherie.

Il prato del sambuco era tutt'altro che un luogo remoto e solitario dove si trattenesse volontieri la fiaba silenziosa co' suoi fantastici splendori.

Una strada campestre che l'attraversava, conduceva a Endringen, e poco lungi i pali di vario colore con suvvi gli stemmi de' due signori, segnavano i reciproci limiti del loro possesso.

Di lì passava ogni sorta di veicoli, e uomini, e donne e ragazzi andavano ai campi con accette, falci e falciuole.

Anche i guardaboschi dei due paesi vi venivano spesso, ed [illegible] da lungi?

L'Amrei era sempre salutata dal guardaboschi di Endringen, che trovandola seduta sul ciglione della strada le chiedeva di questa o quell'altra cosa [illegible] tal altro, ma ella non gli sapeva mai dar contezza di nulla, [illegible] per la [illegible] di non sapere [illegible] cie dei [illegible] in conto di nemici, come quelli che vanno sempre armati alla caccia di qualcuno da divorare.

Il Thesles-Mainz, che stava su quella strada a spezzare sassi, non diceva quasi mai verbo all'Amrei; infastidito passava da un mucchio ad un altro, e il suo picchiare era ancor più insistente di quello che si faceva nel bosco di Fonte Muschiosa, e continuo come lo stridio delle locuste nei campi di trifoglio e nei prati vicini.

Fra tutte queste realtà della vita l'Amrei spesso si sentiva trasportare nel regno dei sogni. Come le allodole che grilleggiano per l'aria girellando senza pensare ai limiti di questo e di quell'altro campo, e trascorrono oltre i confini di intiere contrade, così l'anima di quella fanciulla doveva ora ignorare i limiti imposti alla umanità.

L'abituale diviene meraviglioso, il meraviglioso abituale. Senti, come canta il cuculo? È l'eco vivente del bosco, che s'interroga e risponde a sè stesso. Ora l'augello si è posato sul pero salvatico, ma non alzare gli occhi, [illegible] che fugga!

[illegible] come canta con brio, com'è instancabile, come [illegible] lontano il suo canto.

L'augelletto ha voce più forte dell'uomo. Sali sopra un albero, studiati d'imitare il canto, e non lo udranno certo quanto quella povera bestiuola che cape nella tua mano.

Zitto, chi sa che non sia un principe incantato, e che un bel momento non si metta a parlare! Sì, dimmi pure degli indovinelli, lasciami riflettere un pochino che ne troverò la spiegazione, così ti libererò e si partirà insieme pel tuo castello d'oro. Prenderemo con noi la Maranne e Dami, e Dami sposerà la principessa tua sorella, e faremo cercare Giovanni della Maranne per tutto il mondo, e a chi l'avrà trovato si regalerà un bel regno. Oh perchè tutto questo non è vero? perchè imaginare tutto questo quando non è vero?

Mentre i pensieri dell'Amrei divagavano a quella maniera anche le oche si sentivano emancipate, e se la scialavano negli attigui campi di trifoglio, d'orzo e di avena.

Svegliandosi da' suoi sogni, l'Amrei aveva un bel fare a ricacciarle nel prato del sambuco, e quando i saccomanni erano ritornati al loro reggimento, avevano un'infinità di cose da narrare di quella terra promessa dove avevano trovato sì buon pascolo. Era un raccontare, uno schiamazzare senza fine, e per buona pezza giù qua, giù là qualcuna di loro come trasognata diceva tra sè qualche parola molto significativa, e alcun'altra nascondeva il becco sotto le ali e sognava chi sa che cosa E l'Amrei da capo a fantasticare.

Ecco, lassù gli uccelli che volano, non ce n'è uno che vacilli nell'aria, neanche la rondine coi suoi voli morcaiati, e sempre li vedi tutti quanti sicuri e liberi. Oh! chi potesse volare! che aspetto avrebbe il mondo visto di lassù dove è l'allodola. Ed via sempre più alto sempre più lontano. Io volerei fin la [illegible] a veder quel che fa e per domandarle se si ricordi ancora di me:

Di me lontana non ti sovvien?

Così prese a cantare ad un tratto la fanciulla dopo tanti divagamenti della fantasia, ed il respiro che al pensiero di volare si era fatto più frequente, come se aleggiasse di già nelle regioni eteree, divenne più calmo e misurato.

Ma non sempre le ardono le guance per quei fervidi sogni della veglia; non sempre il sole inonda di luce i fiori dischiusi e le messi ondeggianti. Anche nella primavera venivano giornate fredde ed umide in cui i fiori degli alberi somigliavano a freddolosi pellegrini.

Il sole si faceva appena vedere un istante, un gelo improvviso irrigidiva ogni cosa, e s'alternava coi buffi del vento che spiccava e trasportava seco i fiori dagli alberi.

Soltanto l'allodola giubila per l'aria, sopra le nubi, ed il fringuello canta flebilmente sul pero selvatico al cui fusto si appoggia l'Amrei.

Il Thesles-Mainz si è posto presso la croce rossa sotto il tiglio, mentre la gragnuola vien giù di traverso furiosamente.

Le oche alzano il becco, affinchè, come si dice, i diacciuoli non percuotano loro il cervello.

Ma ecco che là dietro Endringen il cielo si è già aperto, il sole rompe dalle nubi, e il monte, il bosco, il campo, ogni cosa è come un viso umano che dopo il pianto dalla paura si fa raggiante di gioia.

Gli uccelli nell'aria e sugli alberi fanno galloria, e le oche che durante il temporale si erano strette in branco e avevano aperto il becco maravigliate, si sbrancano di nuovo, pascolano, starnazzano le ali e discorrono del passato cimento coi loro piccini dalle morbide piume, i quali non hanno peranco veduto uno spettacolo di tal sorta.

L'Amrei appena fu colta dal primo temporale prese le debite precauzioni per l'avvenire, e menando le oche a pascolare soleva portare sempre un sacco vuoto, che aveva già ereditato dal babbo, e su cui si vedevano ancora disegnate due accette in croce, con suvvi il nome del babbo. E ad ogni temporale essa si copriva e si avviluppava tutta con quel sacco, e, così difesa, stava a rimirare le misteriose battaglie del cielo.

Un ribrezzo, che si convertì in affanno, stava presso per impadronirsi della fanciulla, che voleva piangere sul proprio destino, trovandosi così sola e abbandonata dai genitori; ma non tardò gran fatto ad acquistar un'arte ed una forza, che difficilmente s'impara e si esercita, quella, voglio dire, di reprimere le lagrime, il che fa gli occhi più sereni e più splendidi in mezzo alle maggiori afflizioni.

L'Amrei vinceva la propria angoscia, ricordando specialmente un detto della Maranne: chi non vuole gli si diaccino le mani, stringa il pugno.

(Continua)

maggior numero dei membri del Consiglio federale germanico, principalmente i non prussiani, sono giunti di già a Berlino, e gli altri sono aspettati tra pochi giorni. I lavori regolari del Consiglio federale, segnatamente quelli già preparati per la prossima sessione del Reichstag, dovranno essere ripresi nei primi giorni di settembre.

In Baviera, il ministro di Stato per gli affari del culto e pubblica istruzione, signor di Lutz, ha indirizzato all'arcivescovo di Monaco un lungo rescritto, che termina con queste parole: « Pel pregiudizio di cui il diritto pubblico bavarese è minacciato dal dogma dell'infallibilità personale del Capo della Chiesa, e inoltre, per essere stata violata la Costituzione dello Stato atteso il niun conto che si è fatto del *placitum regium*, il governo si trova obbligato di ricorrere a provvedimenti ch'esso avrebbe di buon grado risparmiati. Il governo ricuserà ogni cooperazione alla diffusione della nuova dottrina e all'esecuzione di decreti emanati dall'autorità ecclesiastica in ordine alla nuova dottrina e all'attuazione della medesima. Il governo si terrà fermo nel rifiutare ogni efficacia agli atti e disposizioni prese dalle autorità ecclesiastiche contro quei membri della Chiesa cattolica che non riconoscono il nuovo dogma per quanto concerne i loro rapporti civili e politici; e occorrendo il caso, adotterà i provvedimenti opportuni per guarentire l'indipendenza del consorzio civile da ogni pressione ecclesiastica. Il sottoscritto prova rammarico delle complicazioni che da una tale condizione di cose nasceranno, ma, convinto di essere sul terreno della legge e del diritto, respinge da sè ogni responsabilità a questo riguardo. »

Questo rescritto ministeriale porta la data del 27 agosto, e col medesimo il ministro risponde alla proposta dell'arcivescovo per l'abolizione del *placitum regium*.

L'agitazione elettorale in Austria si fa molto viva. Il Consiglio municipale di Vienna ha unanimamente aderito all'atto del borgomastro, con cui questi ricusò di procedere alle operazioni elettorali sulla base di una estensione di suffragio indicata da una circolare ministeriale. Il municipio di Vienna, benchè dichiari di bramare ardentemente un allargamento del suffragio elettorale, non vuole tuttavia concorrere alla violazione della legge attuale, di cui esso municipio già chiesto aveva la riforma, contestando tuttavia ora al ministero il diritto di modificarla di sua propria autorità.

I giornali parigini sono zeppi di commenti sulla relazione letta all'Assemblea dal signor Vitet sulle proposte concernenti la proroga dei poteri al signor Thiers. Fu il 29 agosto che la relazione venne letta.

Il corrispondente versagliese del *Journal des Débats* dopo avere descritta la irrequietezza e l'aspettazione grandissime che regnavano nell'aula dell'Assemblea in attesa che il sig. Vitet si presentasse alla tribuna per darne comunicazione ai deputati, così riassume l'importante documento:

Il relatore comincia dal dire alcune parole sulla mozione Adnet. Quindi, passando alla proposta Rivet, constata che i suoi autori avrebbero fatto meglio ad aggiornare ancora il loro progetto. (*Acclamazioni dalla maggioranza dell'Assemblea*) Questo progetto non è opportuno nel momento sempre un poco febbrile che precede le vacanze. Si parla della necessità di rassodare il credito; si parla pure delle inquietudini della demagogia; si teme qualche infrazione del patto di Bordeaux. Ecco perchè la proposta richiede tre anni di proroga e il titolo di presidente della Repubblica per il Capo del potere esecutivo. Questa proposta, rimessa in discussione dopo molto tempo, a malgrado la volontà dei suoi autori, ha aggravato il male che essa pretendeva guarire. (*Applausi dalla maggioranza*) Ma ora, essendo posta la quistione, fa d'uopo risolverla. Ecco perchè la Commissione, con l'appoggio stesso di coloro che fecero di tutto per impedire che la mozione fosse presentata, l'ha presa in considerazione modificandola e trasformandola. Il relatore rammenta il patto di Bordeaux, che promette di tenere eguale la bilancia tra la monarchia e la repubblica.

Passando all'esame delle clausole del progetto di legge, il relatore dice, che la proroga di tre anni produrrebbe l'inamovibilità durante questo spazio di tempo. Inoltre, nulla sarebbe più nocevole, che questa scadenza a giorno fisso. Essa equivarrebbe ad un appuntamento assegnato a tutti i partiti. Lo sgomento del paese si manifesterebbe sei mesi avanti. Finalmente questa clausola farebbe sopravvivere il potere delegato alla causa che lo aveva prodotto. La Commissione respinse dunque i tre anni.

Un termine variabile non solleva le stesse obiezioni. La durata dei poteri dell'Assemblea è una condizione accettabile. Perciò dieci voti hanno adorito a questo emendamento. Esso è un pegno di concordia, di cui il paese sarà grato alla Camera. Restano a regolare i rapporti del Presidente della repubblica e dei ministri coll'Assemblea.

La Commissione non volle fare una costituzione più compiuta; era un'impresa troppo grave, avuto riguardo all'urgenza di prendere una risoluzione. La Commissione ha perciò tolte dalla Costituzione del 1848 parecchie disposizioni che regolano questa materia. Ne risulterà una forma di governo sconosciuta nella storia, perchè mai si è visto un presidente deputato. Come mai il paese avrebbe esso capito che il suo incomparabile oratore non potesse comunicare coll'Assemblea, altrimenti che per mezzo di messaggi? Una tale irriverenza non potè essere scritta in verun articolo di questo progetto. Solo vi si trova una preghiera al signor Thiers, di conservare il suo diritto di deputato, e nello stesso tempo, di non esercitarlo, fuorchè in casi rari ed importanti. Il potere costituente è formalmente riconosciuto all'Assemblea. L'opera della Commissione non può essere perfetta, ma è la migliore possibile nelle contingenze presenti.

Ciò disse in complesso il signor Vitet.

Terminata la lettura della relazione il relatore comunicò all'Assemblea il testo della proposta come essa venne modificata e formulata dalla Commissione. Eccone il tenore:

L'Assemblea:

1. Considerando che essa ha il diritto di usare di poteri costituenti, attributo essenziale della sovranità, e che essa ha imperiosi doveri da codesta sovranità imposti, doveri che i soli avvenimenti le impedirono sino ad ora di compiere;

2. Considerando che sino all'adempimento di questi doveri, importa agli interessi del lavoro, del commercio e dell'industria che le nostre attuali istituzioni ricevano una stabilità relativa;

3. Considerando che una più precisa denominazione e un prolungamento dell'autorità del capo del potere esecutivo possono avere per effetto di contribuire a cotesto risultato e che la proroga dei poteri del Capo del potere esecutivo libera l'Assemblea dalla responsabilità, riservando tuttavia ad essa espressamente i suoi diritti sovrani:

Decreta:

1. Il Capo del potere esecutivo assumerà il titolo di presidente della repubblica francese. Egli continuerà ad esercitare i suoi poteri sotto l'autorità dell'Assemblea nazionale.

2. Il presidente della repubblica promulga le leggi, ne assicura e ne vigila la esecuzione. Conserva il seggio dell'Assemblea per assistere alle sue sedute, salvo a prevenirlo anticipatamente; nomina e revoca i ministri, che sono responsabili. Ciascuno de' suoi decreti sarà controfirmato da un ministro.

3. Il presidente della repubblica è responsabile davanti all'Assemblea.

Subito che il relatore ebbe finito, salì alla tribuna il signor Dufaure, guardasigilli, e fece le seguenti dichiarazioni: « Io non vengo a chiedere la immediata discussione di questa relazione, ma per conto de' miei colleghi e mio debbo constatare la emozione profonda che la lettura del signor Vitet ha prodotto. Essa traccia con maravigliosa esattezza la divisione dei poteri fra l'Assemblea ed il potere esecutivo, e nei tre considerandi esprime con calma le condizioni nelle quali i poteri del signor Thiers devono essere prolungati e fino ad un certo punto anche estesi. Ma vi manca una parola, un attestato di fiducia nell'uomo al quale si dispone di conferire questi poteri. E in questo momento io non sono salito alla tribuna che per chiedere all'Assemblea di rinviare alla Commissione un paragrafo addizionale ai considerandi, e che presento qui a nome del Consiglio. Ecco questo paragrafo: « Prendendo d'altronde in considerazione i servigi eminenti resi al paese dal signor Thiers da sei mesi ad oggi, e le garanzie che egli presenta per la sicurezza del paese.... » Tale è il paragrafo che io prego l'Assemblea a voler rinviare alla Commissione. »

Dopo queste dichiarazioni venne messa a partito la questione del giorno in cui il progetto s'avesse da discutere e l'Assemblea, sovra proposta del relatore, come già è noto, fissò che la discussione si sarebbe aperta mercoledì.

Il *Journal des Débats* esprime l'opinione che il progetto della Commissione dopo le tante fatiche che esso ha costate sarebbe stato approvato, non potendosi fare una troppo grave questione dell'emendamento Dufaure « il quale si limita ad esprimere una verità universalmente riconosciuta. »

La *Patrie* si estende principalmente nel constatare la inopportunità e la inconcludenza di un progetto che nel fondo lascia le cose tal quali sono e non accontenta nè la destra, nè la sinistra.

Il *Constitutionnel* si domanda se la Commissione col suo progetto abbia inteso di paralizzare il movimento petizionista per lo scioglimento dell'Assemblea e le mene dei radicali a favore di questo movimento e si risponde che ciò è possibile. Però il foglio parigino non crede che la Commissione abbia raggiunto il suo scopo. « Anzi, esso dice, essa avrà posto un principio che servirà a nutrire delle discussioni ardenti e che non recheranno profitto all'opera di pacificazione e di consolidamento che si aveva in mira. »

Dal Chilì si annunzia, in data del 15 luglio, che la pace è ristabilita tra il Chilì e le tribù indiane dell'Araucania. Il Congresso ha l'intenzione di modificare la costituzione dello Stato in guisa da ristabilire per sei anni la durata delle funzioni del presidente della repubblica, e da sopprimere il diritto di venire rieletto.

Il Comitato dirigente del Congresso degli Agricoltori che si aprirà a Vicenza il 3 corrente ci prega d'annunziare che, mercè l'opera del R. Governo, ai membri del Congresso medesimo venne dalle Società ferroviarie accordato il passaggio sulle ferrovie a prezzi ridotti.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Avviso di Concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa rende pubblicamente noto come pel venturo anno scolastico 1871-72 saranno messi a concorso i seguenti posti:

Posti gratuiti di convittori (Facoltà di filosofia e filologia) n. 4;

Posti con sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 3;

Posti con sussidio (Scienze naturali) n. 2;

Posti a pagamento (Filosofia e filologia) n. 10;

Posti senza sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 4;

Posti senza sussidio (Scienze naturali) n. 2.

Per norma dei concorrenti si annette qui un estratto del Regolamento della Scuola.

Il Direttore: Enrico Betti.

Estratto dal Regolamento della R. Scuola normale superiore di Pisa.

1° La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2° È divisa in due sezioni:

a) Lettere e filosofia,

b) Scienze fisico-matematiche e naturali.

3° Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4° Ogni anno un decreto Ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5° La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6° Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7° I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8° Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni della Scuola o dai professori universitarii.

9° Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa*.

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:

a) Dalla fede di nascita,

b) Da un certificato di buoni costumi,

c) Dai certificati degli studii fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:

a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione, e prima dell'apertura del concorso normalistico).

b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:

a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo e Senofonte,

b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio — Cicerone — Orazio (*Le Odi*) — Livio — Cesare,

c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,

d) Storia universale e geografia (esame orale),

e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze fisico-matematiche sarà anche esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra elementare,

c) Geometria,

d) Trigonometria.

19. L'esame per l'anno preparatorio per le scienze naturali sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra e Trigonometria,

c) Geometria,

d) Elementi di scienze naturali.

20. Per concorrere al primo anno normalistico, si richiede:

a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni,

b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

21. L'esame per la Sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:

a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino.

b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero.

c) Italiano — Componimento sopra un quesito di Storia della letteratura italiana, latina o greca, od esame orale sullo stesso soggetto.

d) Storia e Geografia antica — Esame orale.

e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

22. L'esame per la Sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica — Esame orale e scritto.

b) Chimica — idem

c) Algebra superiore — idem.

d) Geometria analitica — Esame orale.

23. L'esame per gli aspiranti alle Scienze naturali verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Chimica,

c) Matematiche elementari,

d) Elementi di Storia naturale.

24. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della Scuola inviati alle Università principali del Regno.

25. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

26. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

Il Direttore: Enrico Betti.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDII DI PAVIA.

Per la Circolare del 5 agosto 1870, n. 279, del R. Ministero della Pubblica Istruzione viene aperta anche nel corrente anno in questa Università una sessione straordinaria di esami di abilitazione agli insegnamenti — della lingua italiana, storia e geografia — della aritmetica, sistema metrico, principii di algebra e geometria — e delle scienze naturali, — nelle scuole tecniche, normali e magistrali.

A questa sessione straordinaria di esami non sono ammessi, secondo l'art. 24 del regolamento 3 aprile 1870, che coloro i quali proveranno di avere insegnato la materia, per la quale intendono di abilitarsi, in una Scuola o tecnica o normale o magistrale per *tre anni* se la scuola è governativa o comunale o provinciale; per *sei anni* se è privata debitamente autorizzata.

A provare che posseggono questo requisito dovranno gli aspiranti unire alla loro istanza un apposito attestato del direttore della scuola a cui sono addetti, autenticato dal presidente del Consiglio provinciale scolastico, o, per esso, dal R. provveditore. — Gli insegnanti di scuola privata uniranno pure una dichiarazione dell'Autorità scolastica provinciale da cui risulti che la scuola fu legalmente autorizzata, ed un certificato del Sindaco che attesti della loro buona condotta morale.

La predetta sessione di esami avrà principio in questa Università il giorno 25 settembre prossimo e sarà tenuta colle norme e coi programmi uniti all'antico regolamento 6 giugno 1869, e colle particolari avvertenze che, rispetto a questi ultimi, sono contenute nella surricordata Circolare.

Le domande documentate degli aspiranti ai detti esami dovranno pervenire a questo Rettorato non oltre il giorno 10 del settembre suddetto.

Pavia, addì 15 agosto 1871.

Il Rettore: F. Cattaneo.

Dispacci elettrici privati
(Agenzia Stefani)

Versailles, 31.

Alla fine della seduta di ieri Quinet, a nome di parecchi colleghi, presentò una proposta chiedente lo scioglimento dell'Assemblea.

Parigi, 31.

Il *Siècle* e i giornali radicali biasimano il governo per avere ceduto sul primo, considerando dichiarante l'Assemblea come Costituente.

Il *Débats* e altri giornali conservatori esprimono soddisfazione.

Parigi, 31.

I pronostici sulla seduta d'oggi sono contraddittorii. Tuttavia credesi dai più che si approverà il progetto Vitet a grande maggioranza avendo contro sè soltanto l'estrema sinistra e l'estrema destra. Si fanno attivi maneggi per indurre la sinistra a dimettersi; ma probabilmente falliranno.

Una lettera da Versailles dice che la maggioranza benchè si dichiari in costituente, non intende punto proclamare la monarchia nè violare altrimenti il patto di Bordeaux.

Borsa di Vienna — 31 agosto.

Mobiliare	296 70
Lombarde	181 60
Austriache	338 —
Banca Nazionale	774 —
Napoleoni d'oro	9 62 1/2
Cambio su Londra	120 85
Rendita austriaca	70 40

Borsa di Parigi — 31 agosto.

Rendita francese 3 0/0	56 85
Rendita italiana 5 0/0	61 —
Ferrovie Lombardo-Venete	390 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	230 —
Ferrovie romane	93 50
Obbligazioni romane	156 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	172 25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	184 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	5 1/8
Credito mobiliare francese	178 —
Obbligazioni della Regìa Tabacchi	465 —
Azioni id. id.	690 —
Prestito	88 80

Borsa di Londra — 31 agosto.

Consolidato inglese	93 5/8
Rendita italiana	59 7/8
Lombarde	— —
Turco	46 3/8
Spagnuolo	36 1/2
Tabacchi	— —

Borsa di Berlino — 31 agosto.

Austriache	211 3/4
Lombarde	100 1/8
Mobiliare	162 —
Rendita italiana	59 —
Tabacchi	89 3/4

Chiusura della Borsa di Firenze — 1° settembre.

Rendita 5 0/0	64 40
Napoleoni d'oro	21 20
Londra 3 mesi	26 66
Marsiglia, a vista	105 15
Prestito Nazionale	88 40
Azioni Tabacchi	725 —
Obbligazioni Tabacchi	492 —
Azioni della Banca Nazionale	2825 —
Ferrovie Meridionali	407 75
Obbligazioni id.	194 —
Buoni Meridionali	490 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 15
Banca toscana	1619 —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO
31 agosto.

Tempo calmo, vento debole variabile su tutto il Mediterraneo.

60 Valenza, Nairn; 65 Bayonne, Brest, Bruxelles; 70 Livorno, Berna, Trieste.

Spettacoli d'oggi (1° settembre 1871).

COREA, ore 5 1/2 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Il maldicente alla bottega da caffè.*

SFERISTERIO, ore 6 1/2 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

Fea Enrico, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 1° settembre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	104 10	103 60
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 70	26 60
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO DAL	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	—	63 85
Consolid. Romano 5 0/0		—	63 25
Imprestito Nazionale	1 aprile 71	—	87 50
Detto piccoli pezzi		—	89 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0		—	81 90
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	492 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	—	63 75
Detti concambiati	»	—	62 75
Banca Nazionale italiana		1000 —	[illegible]
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1145 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	722 —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane	»	500 —	90 —
Obbligazioni dette	»	500 —	167 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	630 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	500 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Rinaldi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 31 Agosto 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	769 7	769 4	769 4	769 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 2	27 4	26 2	21 8	Termometro.
Umidità	71 | 11 06	49 | 13 19	56 | 14 27	76 | 14 99	Massimo = 27,3 C. = 22,0 R.
Anemoscopio	N. 2	N. 3	SO. 14	Calma	Minimo = 15,8 C. = 12,6 R.
Stato del Cielo	10. bello	7. cumuli sp.	9. cumuli sp.	10. bello	

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN NOVARA.

Errata-Corrige.

Si rende noto al pubblico che l'incanto per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 avrà luogo il giorno *12 settembre 1871* e non il giorno *16 settembre* come per errore fu annunziato nel n. 232 di questa Gazzetta.

Direzione d'Artiglieria
DEL POLVERIFICIO DI SCAFATI

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 14 agosto 1871, cioè:

Cloruro di potassio chilogr. 160,000, a L. 0 40, importa L. 64,000

(il tempo utile per la consegna del quale da farsi nei magazzini della suddetta Direzione è di giorni 150) è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 01 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 13 settembre 1871, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

Dato a Scafati addì 29 agosto 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: CAPUTO FERDINANDO.

3722

Municipio di Velletri
PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA.

Per risoluzione consigliare del 22 febbraio anno corrente dovendosi ricostruire la Barriera di porta Romana, si rende noto:

1. Che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 30 settembre prossimo venturo avrà luogo in questa residenza municipale avanti il sottoscritto sindaco il pubblico incanto, col metodo della estinzione della candela, per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori occorrenti alla ricostruzione di detta Barriera.

2. L'asta verrà aperta sulla somma di lire 15,936 39, risultanti dalla perizia redatta dall'ingegnere comunale signor Pacifico Di Tucci li 25 agosto 1871.

3. L'appaltatore resta vincolato all'osservanza del relativo capitolato visibile, insieme alla perizia e disegno, in questa segreteria.

4. I lavori dovranno essere ultimati nell'intervallo di mesi quattordici dopo la consegna.

5. I pagamenti verranno effettuati dal comune all'appaltatore in rate annue di lire 2500.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno:

1. Presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere approvato dal Governo.

2. Depositare a garanzia dell'asta la somma di lire 200 come cauzione provvisoria.

3. Chiuso l'incanto ciascun concorrente sarà in facoltà di presentare all'uffizio nuova offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di prima aggiudicazione nei quindici giorni successivi al detto incanto, che avranno termine alle ore 11 antimeridiane del giorno di lunedì 16 ottobre prossimo venturo.

4. Sull'offerta di maggior ribasso sarà tenuto l'incanto definitivo in quel giorno ed ora da destinarsi con apposito avviso.

5. Il deliberatario dovrà stipulare il contratto entro dieci giorni successivi dall'incanto definitivo, e dal dì in cui gli sarà data notizia che nel termine utile non è stata presentata offerta di ribasso del ventesimo.

6. Non stipulando nel termine sopra stabilito il contratto, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre sarà tenuto al risarcimento di ogni danno, spesa ed interesse.

7. Tutte le spese, niuna esclusa, relative all'incanto, contratto, registro, copie, ecc., sono a carico dell'appaltatore.

Velletri, dalla residenza Municipale li 29 agosto 1871.

3720 *Il Sindaco*: GIUSEPPE cav. FILIPPI.

SOCIETÀ DEI FORNI ECONOMICI E PANIZZAZIONE

A norma dell'articolo 24 dello statuto gli azionisti sono invitati all'assemblea generale che sarà tenuta il 15 settembre, alle ore 1 pom., nel palazzo dei Giudici, al terzo piano, con l'ordine del giorno:

1° Relazione dei Sindaci;

2° Provvedimenti per proseguire l'opera incominciata.

3716 *Il Presidente:* SEBASTIANO RENZI.

3719

AVVISO.

Gli azionisti della sciolta Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia sono convocati in Firenze, via del Corso, n. 2, piano primo, nel giorno 22 del prossimo settembre, all'oggetto di devenire alla legale liquidazione della Società secondo le disposizioni del Codice di commercio italiano.

Ove i soci che interverranno in questa adunanza non rappresentassero la metà delle azioni, l'adunanza avrà luogo otto giorni dopo, a norma dell'art. 22 dello statuto sociale.

Firenze, 30 agosto 1871. *L'EX-COMITATO ESECUTIVO.*

ARSENALE MILITARE MARITTIMO
DI VENEZIA
DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 22 settembre 1871, alle ore due pomeridiane, si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico n. 2427, piano terreno, all'appalto per

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopracitata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1° Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 30,000 equivalente al 10 per 100 circa dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2° Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da uffici tecnici governativi, civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 22 settembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 28 agosto 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: MONTICELLI.

3721

AVVISO. 3645

La contessa Teodosia Dziedusycka, proprietaria della tenuta di Passignano, situata nelle comunità di Barberino e di S. Casciano in Val di Pesa (Toscana), inibisce a chiunque di introdursi a cacciare con fucile, o qualsiasi altro mezzo di aucupio, nei possessi formanti la detta tenuta, intendendo di valersi contro i trasgressori dei diritti accordati dalle veglianti leggi.

Firenze, li 24 agosto 1871.

DECRETO.
(3a *pubblicazione*)

L'anno 1871, il giorno 20 aprile, in Girgenti.

Il tribunale civile di Girgenti riunito in camera di consiglio composto dai signori avv. Leonardo Gallo, giudice funzionante da presidente, avv. Antonino Margani Ortisi ed avv. Giambattista Amarmino, giudici, con l'assistenza del vicecancelliere signor Vincenzo Gaglio La Mantia, ha reso la seguente deliberazione:

Vista la domanda come appresso;

Signori presidente e giudici del tribunale civile di Girgenti,

Il professore in medicina cav. Giuseppe Cognata di Tommaso, domiciliato in Girgenti, esercente la patria potestà sui due suoi minori figli Tommaso e Vitale avuti colla defunta moglie signora Giovanna Spoti in Cognata, espone: che con domanda del 16 settembre, e deliberazione del 1° ottobre dell'ora scorso anno 1870 chiese ed ottenne da questo tribunale di poter cedere ed alienare un certificato di rendita nominativa di lire 150 annue, intestato alla signora Spoto Cognata Giovanna fu Vitale, oggi per la di costei morte di proprietà dei due minori di lei figli Tommaso e Vitale Cognata per reluizione e francazione di un canone di lire 255 annue sulla casa un tempo di D. Gaetano Ugo, oggi dal detto Cognata comprata dal donatario di detto Ugo signor Luigi Contarini e donato a corpo morale, e propriamente al parroco di S. Michele di Girgenti per soccorsi ai poveri ammalati, con la inversione e reimpiego della pari cifra di lire 150 annue in costituzione di rendita sulla casa stessa in pro dei detti due minori suoi figli Tommaso e Vitale stante il vantaggio di costoro dal tribunale considerato, che da validità costituirsi in surrogato non sarebbe soggetta ad oscillazioni nel valor capitale, nè a diminuzione per tasse come spetta pel Debito pubblico che si alienerebbe, e che i detti minori avrebbero pure la facoltà, fatti maggiori, o di riscuotere dal padre l'istesso ammontare di L. 150 di rendita annua sullo stesso Debito pubblico al 5 per 100, o in difetto della stessa al valor capitale corrispondente al 5 per 100 in riscatto forzoso di essa rendita già ricostituita e guarentita sulla detta casa che si francherebbe dal Cognata dall'anzidetto quasi doppio peso di lire 255 di canone annuo. Colla stessa deliberazione il tribunale autorizzò il ricorrente a stipulare coi propri minori figli la progettata contrattazione, chiamava all'uopo e per l'accerto della stessa il signor canonico Spoto Pompeo, stretto parente di essi minori per rappresentarli, epperò dal signor direttore generale del Debito pubblico cui furono trasmessi i materiali e le pratiche fatte in esecuzione della autorizzata traslazione del reddito certificato nominativo fu osservato che perchè la Direzione generale possa far luogo alle operazioni richieste; occorre che questo tribunale si venisse uniformando al disposto del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico degli otto ottobre 1870, comunque posteriore alla già fatta deliberazione per stabilire e precisare la successione della signora Spoto Cognata Giovanna nei due suddetti minori Tommaso e Vitale con indicare i segni tutti caratteristici della rendita e certificato di cui venne autorizzata l'alienazione. E poichè dette operazioni comunque nella forma son pretese essenzialmente, senza le quali la pretesa pratica non andrebbe.

Chiede perciò che piaccia al tribunale in continuazione, aggiunta e rischiarimento della prima deliberazione del 1° ottobre 1870 ed in risoluzione dei dubbii promossi dalla Direzione generale del Debito pubblico, in presenza dell'atto dell'ultima volontà della signora Spoto Cognata Giovanna fu Vitale per notar Gracaffo del 22 aprile 1863, confermata dalla disposizione del 22 giugno stesso anno per notar Siracusa di Siculiana, atto di morte di essa Spoto Cognata Giovanna del 30 luglio 1863 ed atto di notorietà del 15 marzo 1871 del pretore di Siculiana, luogo natale, ed ove si è aperta la successione della defunta suddetta, constatanti che dette disposizioni testamentarie sian l'ultime, e che oltre ai due figli ed eredi universali testamentari Tommaso e Vitale Cognata Spoto non abbia la detta fu signora Spoto Cognata Giovanna lasciati altri figli ed eredi necessari cui la legge riservi una quota ereditaria, dichiarare che i detti minori Tommaso e Vitale Cognata figli dello istante cav. Giuseppe Cognata e della suddetta fu signora Giovanna Spoto in Cognata siano i soli eredi di quest'ultima in metà per ciascuno delle universalità dei diritti e pertinenze ereditarie, e che perciò di spettanza dei medesimi, ancora in metà per ciascuno la rendita di lire 150 annue del Debito pubblico del Regno d'Italia 5 per 0[0, legge 10 luglio 1861 e decreto Reale 28 stesso mese ed anno, il cui certificato intestato a favore della signora Spoto Cognata Giovanna fu Vitale, domiciliata in Siculiana, col godimento del primo luglio 1862, porta il n. 15,121 d'iscrizione e la data di Palermo otto novembre 1862, ed il n. 3233 del registro di posizione, e che, conseguentemente a ciò, resti confermata ed autorizzata l'alienazione di detto certificato per l'affrancazione col rinvestimento e ricostituzione in pari cifra a pro dei minori suddetti sulla casa e colle condizioni di cui fa espresso oggetto la precedente deliberazione di questo Collegio istesso del primo ottobre 1870.

Lo che spera.

Oggi, in Girgenti, li 17 marzo 1871.

Diego Cigna, avv. patrocinatore.

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero;

Il procuratore del Re presso il tribunale civile di Girgenti;

Veduta la domanda;

Veduti gli atti;

Atteso che sebbene al 1° ottobre il tribunale non poteva dare esecuzione al R. decreto del dì otto ottobre 1870, pure pel regolare andamento della pratica giova seguire le norme dell'ora cennato decreto.

Epperò a coerenza della domanda requiro che il tribunale dichiari essere soli eredi della fu signora Giovanni Spoto in Cognata i di lei figli minori Tommaso e Vitale figli del signor cavaliere Giuseppe Cognata; e che in conseguenza loro spetti con tal titolo il certificato di rendita sul Gran Libro di lire 150 annue meglio descritta e precisata nella sopra scritta petizione.

Dichiari di conseguenza che le statuizioni emesse addì 1° ottobre 1870 circa il trasferimento della rendita ed il relativo reimpiego riguardano la rendita di lire 150 come sopra descritta e precisata, portanti i numeri 15121 del certificato, e 3233 del registro di posizione, e che le anzidette disposizioni date al 1° ottobre con la sopraddetta aggiunta siano eseguite.

Addì 11 aprile 1871.

Ferro Luzzi.

Intesa la relazione del giudice signor Amormino, adottando le considerazioni trascritte in detta requisitoria;

Uniformemente alla stessa deliberando, dichiara essere soli eredi della fu signora Giovanna Spoto del fu Vitale da Siculiana i due di costei figli solamente lasciati a nome Tommaso e Vitale, ambi di età minore, stati procreati col ricorrente marito signor dottor Giuseppe Cognata, e di spettare quindi esclusivamente ad essi minori la rendita annuale di lire 150 sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano che risulta dal corrispondente certificato dato in Palermo addì 8 novembre 1862, di num. 15121, e segnato al registro di posizione al n. 3233, a favore di detta fu signora Spoto.

Dichiara di conseguenza che la statuizione emessa colla precedente deliberazione di questo tribunale del 1° ottobre 1870 riguarda il trasferimento e reimpiego di detta rendita, che in tutto il proprio tenore rimane ferma per l'esecuzione siffatta deliberazione.

Fatto e deliberato oggi in Girgenti suddetto dì, mese ed anno.

L. Gallo - Morgani - G. B. Amormino - Vincenzo Gaglio La Mantia, vicecancelliere.

Addì 29 aprile 1871.

Per copia conforme
Il Segretario
3297 ANGIOLO ADAMO.

DECRETO.
(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino,

Sul ricorso presentato dai signori cavaliere Giuseppe, Pietro, Angela e Rosa, moglie questa di Francesco Giorello, fratelli e sorelle Barbiè fu Stefano, domiciliati in Torino, ha pronunciato il seguente decreto:

Il tribunale,

Sentita la relazione fattasi in camera di consiglio dal signor giudice delegato avv. Bona;

Ritenuto che, mercè le fatte produzioni, sarebbe accertato che i ricorrenti sarebbero gli unici eredi *ab intestato* del loro germano Barbiè Felice fu Stefano; e che perciò ad essi soltanto si appartiene il certificato n. 126,863, dell'annua rendita di lire 1200 sul Debito pubblico italiano consolidato 5 per 0[0, intestato al prenominato defunto Barbiè Felice fu Stefano,

Autorizza l'amministrazione del Debito pubblico italiano ad addivenire al tramutamento in cartelle al portatore consolidato 5 per 0[0, legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 luglio, stesso mese ed anno, per una rendita annua di lire mille duecento, del certificato n. 126863, in data 5 settembre 1868, intestata al defunto Barbiè Felice fu Stefano, da rimettersi le cartelle suddette agli stessi ricorrenti, dichiarando l'amministrazione del Debito pubblico liberata ed esonerata da ogni contabilità al riguardo, mediante regolare quietanza degli stessi ricorrenti.

Torino, 23 agosto 1871.

Il presidente
SCARIONI.

3694 PIACENZA, vicecanc.

AVVISO. 3646
(1a *pubblicazione*)

Al seguito del decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Firenze nel tre giugno ultimo scorso, col quale si dichiara aperta la successione universale nell'eredità della fu Settimia del fu Emanuello Pegna vedova di Amadio Orefice a favore del di lei figlio Raffaello Cesare di detto fu Amadio Orefice, quest'ultimo ha domandato alla Direzione del Debito pubblico del Regno di convertire al portatore gli appresso titoli nominali — consolidato 5 per 0[0 — attivi per detta di lui autrice Settimia vedova Orefice, ed inscritti in di lei nome al Gran Libro come appresso: Cartella del 12 aprile 1862, marcata di n. 576, portante una rendita di lire centonovantacinque. Detta del 19 aprile 1862, marcata di numero 630, portante una rendita di lire sessanta.

D. DANTE PRATESI.

R. PRETURA DEL 1° MANDAMENTO DI ROMA.

A richiesta della signora Rosaria Busi, industriante, domiciliata effettivamente in Roma, via in Aquiro, n. 109, assistita dal procuratore Camillo Gavini,

Io sottoscritto usciere ho citato il signor Fortunato Poli per affissione ed inserzione in Gazzetta stante l'incognito domicilio e dimora a forma del § 141 Codice di procedura civile, a comparire nella udienza di martedì, cinque settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella residenza della suddetta pretura in via Giulia, n. 167, per sentirsi condannare solidalmente con la signora Dieghi Maria Sofia, ovvero esso solo, come crederà sua signoria illustrissima, al pagamento di L. 100 in saldo corrisposta di affitto della casa in via Tomacelli, n. 23, ed allo sfratto per inadempimento dei patti a forma dei paragrafi 1165 e 1595 Codice civile, e come meglio dalla citazione in atti, condannarsi ai danni e spese, emanarsi la sentenza con l'esecuzione provvisoria non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

L'anno mille ottocento settantuno, e questo di ventisei agosto.

Io sottoscritto usciere addetto alla pretura del mandamento 1° di Roma certifico di aver rilasciata la presente copia ai termini di legge per inserirsi alla Gazzetta Ufficiale stante l'incognito domicilio del suddetto Poli Fortunato.

In fede di che

L'usciere
3703 TORELLO JACOPINI.

AVVISO.
(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli ha emesso la seguente deliberazione:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, dispone che la Direzione generale del Debito Pubblico annullando il certificato numero 46287 del 30 settembre 1862, di annue lire ottantacinque di rendita iscritta al 5 per 0[0 sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di De Natale Maria Francesca fu Ignazio, domiciliata in Napoli, sotto il num. 10002 del registro di posizione, intesti le suddette annue lire ottantacinque di rendita a De Natale Gennaro fu Ignazio, domiciliato in Napoli.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo De Luca, cav. Francesco Enrico Giordano e cav. Nicola Palumbo il dì 31 maggio 1871.

3700 GENNARO DE NATALE fu Ignazio.

AVVISO.
(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere ha emesso la seguente deliberazione:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, ed in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione generale del Gran Libro trasferisca in parti eguali in testa dei signori Giovanni, Francesco e Filippo Ferraro, quali eredi del defunto canonico Antonio Ferraro, le due partite intestate al medesimo signor Antonio Ferraro fu Clemente, l'una di annue lire 305, col godimento dal 1° luglio 1862, della data del 18 luglio 1862, n. 14547, e l'altra di annue lire 100, col godimento dal 1° luglio 1869, della data del 2 settembre 1869, n. 156451.

Così deliberato dai signori Caselli Enrico, Radogna Raffaello e Messitieri Ferdinando giudici, il dì 28 luglio 1871.

3701 GIOVANNI FERRARO.

3316 NOTA

per tramutamento di certificato nominativo del Debito Pubblico in cartelle al portatore.

(3a *pubblicazione*)

Sull'istanza del signor canonico Don Pietro Parnisetti, residente nella città d'Alessandria, il tribunale civile della stessa città con decreto 31 luglio 1871, di conformità agli articoli 78 e seguenti del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico in data 8 ottobre 1870, approvato con Regio decreto dello stesso giorno, n. 5912, autorizzò la Direzione generale dello stesso Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita di lire 1 50, inscritta al nome del canonico D. Giuseppe Morini fu Giacomo, cantore della cattedrale d'Alessandria, apparente da certificato nominativo in data 7 novembre 1865, n. 100095, categoria cinque per cento, e da lui legata al predetto signor canonico Parnisetti col suo testamento 25 giugno 1868, in altra cartella al portatore dello stesso Debito Pubblico, e di pari rendita, di spettanza dello stesso signor canonico Parnisetti, come legatario, stante la cessazione del vincolo cui era affetto il mentovato certificato, dal pagamento cioè degl'interessi legali sul capitale di lire 1781 18, a favore del signor sacerdote D. Giovanni Antonio Rapetti, di Spinetta Marengo, pendente la di lui vita, per essersi questo reso defunto il 16 luglio 1871.

Il che tutto si deduce a pubblica notizia giusta il prescritto dall'articolo 89 del precitato regolamento.

Alessandria, li 2 agosto 1871.

BERTOLAJA, causidico.

AVVISO. 3322
(3a *pubblicazione*)

Si fa noto che per il decesso del cavaliere Angelo Castagna fu Tommaso, già residente in Torino, avvenuto il cinque luglio 1871 nella città stessa, la nobile donna signora Giuseppina Lunel di Cortemiglia, vedova del medesimo, tanto in proprio che quale legittima rappresentante di suo figlio minore Savino Castagna, entrambi quali unici eredi testamentari del defunto, intendono di ottenere lo svincolamento del certificato del Debito pubblico dello Stato della rendita di L. 500, numero 18235, intestato allo stesso Angelo Castagna, dalla malleveria, che prestò per l'esercizio della professione di procuratore capo in detta città.

Torino, il 8 agosto 1871.

BENEDETTI, proc. capo successore Castagna.

NOTA. 3729

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano rende noto che all'udienza di detto tribunale del dì (24) ventiquattro agosto corrente fu venduto per prezzo di pubblico incanto al signor Costantino Savelli, residente a Modigliana, per il prezzo di italiane lire (8385) tremila trecento ottantacinque il seguente stabile espropriato a pregiudizio della signora Filomena Bernabei vedova Samori, residente pure in Modigliana:

Una casa posta in Modigliana, in via Borgo di Sotto, al civico num. 139*bis*, con cortile e pozzo d'acqua potabile in comune colla casa attigua, di proprietà Ciani, composta di più e diversi ambienti, il di cui tributo annuo diretto verso lo Stato si fu nell'anno mille ottocento settanta di lire 28 22.

Che il dì nove settembre prossimo venturo scade il termine utile dentro il quale può esser fatto l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo, nel modo stabilito dal Codice di procedura civile.

Rocca San Casciano, li 25 agosto 1871.

Il cancelliere
A. CLAVELLI.

Registrata lo stesso giorno in cancelleria con marca da registrazione da lire 1 20 annullata.

Il cancelliere
A. CLAVELLI.

Per copia conforme al suo originale
Il cancelliere
A. CLAVELLI.

CITAZIONE

per la udienza del 18 settembre 1871 contro i debitori del Duca di Cansano.

L'anno 1871, il giorno 30 agosto in Ripalda, San Felice, Montemitro, Montefalcone e Tavenna.

Ad istanza del cavaliere D. Giuseppe Coppola, nelle sue qualità come dagli atti, proprietario domiciliato in Ripalda, io qui sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Larino, ove domicilio, ho per pubblici proclami avvisato tutti gl'individui coloni dell'ex-feudo di Ripalda, San Felice Slavo, Montemitro, Montefalcone, e Tavenna, redditizia alla famiglia del Duca di Canzano, specificatamente nominati con altro atto per pubblici proclami, inserito nella Gazzetta della Provincia di Molise, nel supplemento straordinario num. 52, con la data del 7 agosto 1871, e nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel supplemento al num. 225, che la causa pendente tra esse parti nell'udienza del giorno 28 corrente mese fu differita all'udienza del giorno 18 entrante mese di settembre 1871. Restano quindi prevenuti tutti essi coloni di comparire innanzi al tribunale civile di Larino alla detta udienza del diciotto settembre 1871 ad oggetto di sentire far pieno dritto a tutte le domande spiegate col libello introduttivo del giudizio, con salvezza di tutti i dritti e sotto tutte le riserve espresse nei precedenti atti.

Il signor Gaspare Pietri avvocato, domiciliato in Larino, continuerà ad agire per lo istante nella qualità di procuratore legale.

La presente copia si rilascia per inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno a richiesta del signor Pietri.

L'importo è di lire 6 30.

L'usciere
3725 NICOLA FELICE SPETRINO.

AVVISO. 3455
(2a *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile e correzionale di Susa dai signori Luigi, Lorenzo, Augusto ed Emilio fratelli Roux fu Giuseppe Augusto, ne emanò il seguente decreto:

Autorizza la Direzione del Debito pubblico ad operare la traslazione del certificato nominativo suddetto numero 14666 della rendita di lire 80 in capo alli Luigi, Lorenzo Augusto ed Emilio Ettore fratelli Roux fu Giuseppe Augusto, domiciliati in Oulx (Susa) per essere vincolato pella malleveria dovuta dall'Emilio Ettore Roux per il suo impiego di ricevitore del registro in Alcamo (Sicilia).

Susa, 20 giugno 1871.

Pugno, presidente - C. Fiore, canc.

Si diffida chi possa avervi interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto, nei modi e termini prescritti dal regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico.

Torino, 1° agosto 1871.

CAMILLO PAOLO SPANNA fu Giovanni Domenico.

AVVISO.
(3a *pubblicazione*)

A richiesta delli signori Bernardo e Michele fratelli Rossi fu Gioanni, residenti in Torino, il tribunale civile e correzionale di detta città con decreto 22 luglio 1871 autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico italiano ad operare la traslazione della cartella n. 88774, di lire mille di rendita, consolidato 5 per 0[0, inscritta ed intestata al fu cav. dott. Rossi Gioanni Battista fu Bernardo, in capo ed a favore delli di costui eredi Bernardo e Michele fratelli Rossi fu Gioanni suddetti, e quindi operarne il tramutamento in una sola cartella al portatore della rendita di lire mille, 5 per 0[0.

Torino, 1° agosto 1871.

3339 R. PETRETTI, proc. capo.

AVVISO D'ASTA PER AFFITTI.

Nel dì 26 settembre 1871, a ore 9 antimeridiane, avranno luogo nella sala delle stanze civiche di S. Miniato gl'incanti in dieci lotti dei sottoscritti beni del Regio Educatorio di Santa Chiara di S. Miniato medesimo per rilasciarsi in affitto per anni nove al maggiore offerente per offerta segreta nel modo che appresso:

1° Un podere detto Carraja, nel popolo di Collegalli, nei comuni di Montajone e di S. Miniato.

2° Un podere detto Cigoli, popolo di Cigoli, in comunità di S. Miniato.

3° Un podere detto Evola Nuova, nel popolo e comunità stessi.

4° Un podere detto Evola Vecchia, nel popolo di Montebicchieri, in comunità di S. Miniato.

5° Un podere detto Giuncheto, nel popolo di Santa Croce, in comunità di San Miniato.

6° Un podere detto Collicino, nel popolo di Corniano, comunità di San Miniato.

7° Un podere detto Bellorino, nel popolo di Cusignano, comunità di S. Miniato.

8° Un podere detto Gello, nel popolo di Corniano, comunità di S. Miniato.

9° Un podere detto Valluccia, nel popolo di Corniano, comunità di San Miniato.

10° Un podere detto Orlo, nel popolo di Barbialla, comunità di Montajone.

Il quaderno d'oneri colla descrizione dei beni può essere esaminato nello studio del notaro Leopoldo Conti in San Miniato.

Le offerte dovranno essere depositate, per mezzo di schede separate, segrete, firmate e suggellate, in mano dell'operaio dell'Educatorio di Santa Chiara entro le ore 12 meridiane del 23 settembre 1871.

Il termine utile a fare i rincari sui canoni di liberazione sarà di giorni quindici da quello della liberazione stessa.

L'uffiziale delegato agl'incanti
3727 Not. LEOPOLDO CONTI.

CASSA DI RISPARMI DI ROCCA SAN CASCIANO

affiliata alla centrale di Firenze.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie prima, segnato di n. 1103, per la somma di lire 84, sotto il nome di Valentini Lucrezia.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritto sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale e dalla suindicata affiliata riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 24 agosto 1871. 3636

DECRETO D'ADOZIONE.

Copia estratta dal suo originale esistente nella cancelleria della Corte di appello delle Puglie residente in Trani.

Al signor primo presidente della Corte di appello delle Puglie residente in Trani.

Il sottoscritto procuratore esercente presso questa Corte rassegna copia del verbale di adozione redatto innanzi al presidente di questa Corte nel dì venticinque andante mese, col quale il signor Mosca Filippo di Gravina dichiara di adottare i germani signori Mariangiolina e Francesco Traetta figli del fu Francesco e signora Maria Cecilia Cucuglielli dello stesso comune. Prega quindi la giustizia dell'Eccellenza Vostra e della Corte omologare il cennato verbale di adozione.

Trani, ventisette luglio mille ottocento settantuno.

Firmati: Giuseppe Rasoli procuratore - Sebastiano Traversa avvocato.

Il primo presidente della Corte di appello delle Puglie, residente in Trani.

Letta la soprascritta domanda;

Veduta la copia del verbale di adozione del venticinque cadente mese, ed i documenti relativi,

Ordina darsene comunicazione al Pubblico Ministero per la sua requisitoria per indi farsene rapporto nella camera di consiglio dal consigliere signor Salvati.

Trani, lì ventotto luglio mille ottocento settantuno.

Firmati: Il primo presidente: Nicola Ciampa - Vincenzo Ma Bovio vicecancelliere.

N. 827 registro di trascrizione.

Specifica.

Carta	L. 1 20
Dritto di originale	» 0 72
Trascrizione	» 0 18
Totale	L. 2 10

Quietanza n. 5051.
Li 28 luglio 1871.

Ricco.

N. 2738 registro di copia.

G. Petrelli.

Il Pubblico Ministero,

Letta la presente domanda, si riserba essere inteso in camera di consiglio, ove verbalmente darà le sue requisitorie.

Trani, tre agosto mille ottocento settantuno.

Firmato: G. De Marinis sostituto procuratore generale.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno quattro agosto.

Riunita nella camera del consiglio la prima sezione, ramo civile, della Corte di appello delle Puglie, residente in Trani, intervenendo i signori commendatore Nicola Ciampa, primo presidente, cavaliere Gian Giuseppe degli Uberti, Francesco Salvati, cavaliere Beniamino De Berardinis e cavaliere Luigi Sommola consiglieri, nonchè il cavaliere signor Giuseppe De Marinis sostituto procuratore generale del Re e Pantaleo Paresce vicecancelliere;

Veduta l'antescritta domanda e gli atti correlativi;

Veduto il verbale di adozione redatto innanzi al primo presidente di questa Corte nel dì venticinque del caduto luglio (quietanza n. 4942, lì ventisei detto, tassa lire 142, Sicilia);

Intesa la relazione fatta dal consigliere delegato signor Salvati;

Inteso il Pubblico Ministero il quale con le sue orali conclusioni ha chiesto farsi luogo all'adozione di cui si tratta;

Veduti gli articoli 215, 216 e 218 del Codice civile,

La Corte d'appello, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del consigliere delegato signor Salvati, ed uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, dichiara che si fa luogo all'adozione dei signori Mariangiolina e Francesco germani Traetta, figli del fu Francesco e di Maria Cecilia Cucuglielli di Gravina per parte del signor Filippo Mosca dello stesso comune; ordina che copia del presente decreto sia pubblicata ed affissa nella sala di udienza di questa Corte, in quella del tribunale civile e correzionale di Bari, nella cancelleria della pretura e nella sala municipale di Gravina, e che venga altresì inserita nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto della Corte.

Firmati: Nicola Ciampa - Pantaleo Paresce vicecancelliere.

N. 1826 del repertorio.

Registrata a Trani nella cancelleria della Corte di appello delle Puglie, addì 8 agosto 1871, con marca da bollo da lire due e doppio decimo debitamente annullata.

Specifica.

Dritto di originale	L. 6 00
Marca di registro e repert.	» 2 60
Totale	L. 8 60

Quietanza n. 5258.
Li 8 agosto 1871.

Ricco.

N. 2898 registro di copia.

Giuseppe Petrelli.

Per copia autentica.

Rilasciata sulla richiesta del procuratore signor Giuseppe Rasoli.

Li sedici agosto mille ottocento settantuno.

Pel cancelliere
Il vicecancelliere
della Corte di appello
3680 VINCENZO M. BOVIO.

AVVISO.
(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 9 agosto 1871 ha disposto quanto segue:

Che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia divida come appresso la somma complessiva di annue lire ottocento venti contenuta in tre certificati, dei quali il primo è di annue lire settecento, col numero d'ordine ventiseimila trecento quarantotto; il secondo di annue lire quindici, col numero d'ordine cinquantacinquemila cento ottantuno, entrambi in testa a Politi Giuseppe fu Vincenzo; ed il terzo di annue lire cento cinque, col numero d'ordine ventiseimila trecento cinquantuno, in testa a Politi Andrea fu Vincenzo, a favore di Giovannina e Luisa Politi fu Vincenzo annue lire duecento cinquanta per ciascuna in due distinti certificati nominativi; a favore di Tommaso e Francesco Annunziato Politi fu Vincenzo annue lire cento sessanta per ciascuno in cartelle al portatore.

Firenze, 22 agosto 1871.

3676 AVV. LUIGI QUARTO, esibitore.

Errata-corrige. — Nel numero 214 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del dì 7 agosto 1871 e precisamente nell'avviso distinto col n. 3324, ove si legge *Romolo Curiel*, deve leggersi *Momolo Curiel*.

Alla Gazzetta d'oggi va unito un Supplemento contenente avvisi giudiziari ed altri.